

TECNICA OSPEDALIERA

ISSN 0392-4831
Mensile - Anno XLII - Poste Italiane SpA
Sped. in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

9
ott13



Ospedale
del mese
**Ospedale
Sant'Orsola
Malpighi, il
Pronto Soccorso**

Inchiesta
**Spesa sanitaria
privata,
una risorsa
da integrare**

Gestione
**Monzino,
eccellenza
e trasparenza
grazie all'audit**

Speciale
**Progetti
di assistenza
domiciliare**

Con il patrocinio della fiera
EXPOSANITÀ

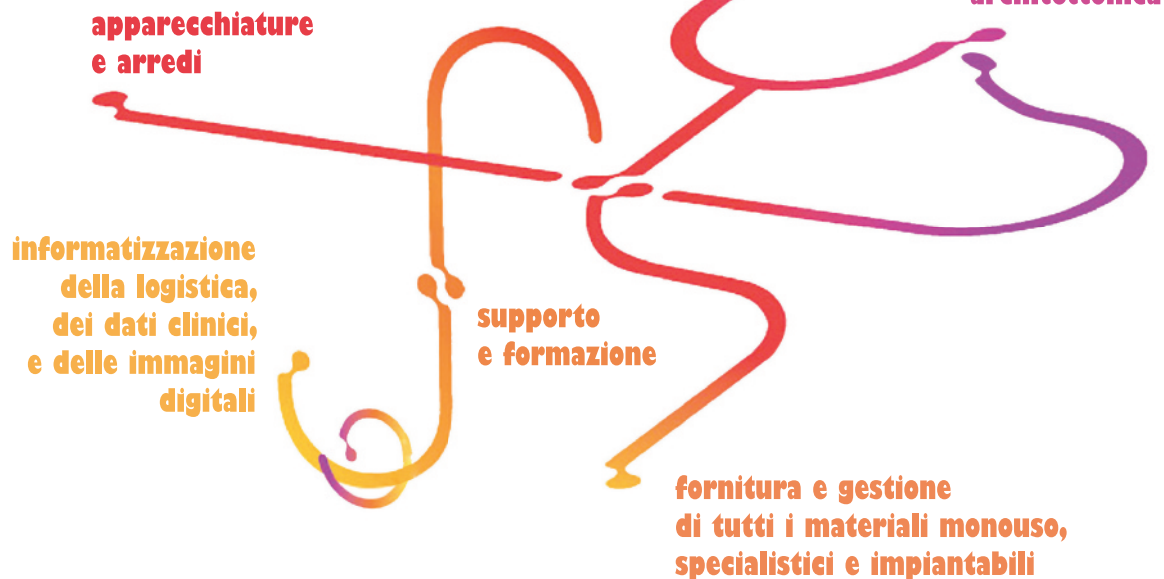


www.technicaospedaliera.it

**NGC
organizzazione
tecnologica
integrata**

NGC è leader nella progettazione, realizzazione e gestione di reparti ad alto contenuto tecnologico come le emodinamiche e le cardiocirurgie, che si caratterizzano per la razionalità ed il contenimento dei costi di gestione.

NGC propone la "gestione in service" di questi reparti con un modello organizzativo integrato e modulare, per risolvere ogni esigenza funzionale.



NGC
medical

Telemedicina. Una realtà molto efficiente

STEFANIA SOMARÉ

Partito nel 2000, il servizio di Telemedicina del Centro Cardiologico Monzino di Milano è dal 2009 l'unico centro con certificazione Iso per questo servizio. Ha donato a molti pazienti la possibilità di seguire la riabilitazione da casa con la stessa assistenza che avrebbero ricevuto in ospedale.

L'ideatore del programma di Telemedicina dell'Irccs Centro Cardiologico Monzino di Milano è stato nel 2000 Gianluca Polvani, professore ordinario di Cardiocirurgia presso l'Università Statale di Milano e direttore della seconda unità di Cardiocirurgia dell'Irccs. «L'idea è nata dalla convinzione che un istituto che opera nell'ambito della prevenzione, del trattamento e della ricerca cardiovascolare non può non gestire anche l'aspetto riabilitativo dei pazienti trattati. Questa visione è oggi definita continuità assistenziale. Per farlo dovevamo aprirci al territorio», spiega Polvani, «e il solo metodo a nostra disposizione era ed è la telemedicina, intesa come un sistema che completa il percorso clinico e che permette sul territorio di avere le stesse caratteristiche di attenzione e sicurezza che si avrebbero in ospedale». Ciò significa che chi sta seguendo da casa il programma di riabilitazione cardiologica post operatoria viene "visitato" due volte al giorno come se fosse in reparto per il classico giro visita del medico, solo che il tutto avviene a distanza. Se un paziente si sente male, i protocolli di gestione, definiti con precisione dal Centro Cardiologico, permet-



tono - a seconda della gravità della situazione clinica - l'immediato intervento del 118 o l'uscita di un medico del Monzino per raggiungere il paziente a casa quanto prima. Questo perché, raccogliendo i dati lungo tutto l'arco della giornata, i medici al Monzino sono pronti a gestire tempestivamente qualsiasi cambiamento dello stato clinico del paziente. Ma chi può beneficiarne?

Un servizio per quasi tutti i pazienti post operatori

All'origine del servizio, Regione Lombardia, che aveva valutato con attenzione il programma di riabilitazione domiciliare, arrivando nel 2009 a farne addirittura un drg sperimentale, aveva stabilito che i giorni da dedicare alla riabilitazione per un intervento post operatorio fossero diciannove. Oggi sono diventati ventuno. Al momento il servizio di telemedicina del Monzino è aperto ai pazienti cardiocirurgici post operatori che abitano a non più di 50 km dall'Istituto. Vengono seguite anche molte centinaia di pazienti portatori di scompenso cardiaco e fibrillazione atriale, ma di questi parleremo più avanti. «Da casa i pazienti riescono a fare molte più cose che all'ospedale», sostiene Polvani, «perché non vi sono tempi morti e il programma di riabilitazione è realmente personalizzato sul paziente stesso, che ogni giorno - all'inizio aiutato dal fisioterapista e successivamente da solo - deve svolgere tutta una serie di esercizi stabiliti. Tutti i giorni, grazie all'ausilio della telemedicina, il paziente viene monitorato dalla centrale del nostro Centro». Tra i vantaggi maggiori che si hanno con il servizio di telemedicina ricordiamo che:

- si evitano le infezioni nosocomiali;
- avviene un reinserimento rapido del paziente operato “nella società/famiglia”, con la possibilità di essere seguito per ventuno giorni e avere a disposizione esperti che insegnino ai familiari come gestire un malato cardiaco. E se si presenta un problema? «In caso di necessità importanti si provvede a risolvere rapidamente il problema e così in breve il paziente può rientrare al domicilio e riprendere la riabilitazione. Le complicanze che caratteristicamente sono maggiormente riscontrate sono le alterazioni del ritmo cardiaco, come la fibrillazione atriale, e i versamenti o pleurici o pericardici». Esiste un limite all'arruolamento di tutti i pazienti operati? «L'unico problema», sottolinea Polvani, «è che per poter avere il servizio il malato deve essere affiancato da almeno una persona che non deve stare in casa 24 ore al giorno, ma essere comunque presente, per dedicarsi alle attività domestiche, fare la spesa, fare da mangiare e così via. È una limitazione imposta dalla Regione e che esclude molte persone dal servizio, perché sul territorio di Milano di persone sole ce ne sono davvero tante». Il servizio è gratuito per il fruitore, pagato all'Istituto da Regione Lombardia con apposito drg. E se pensate che sia un costo eccessivo, vi sbagliate. «Grazie al servizio, Regione Lombardia risparmia il 50% rispetto a quanto costerebbe un ricovero ospedaliero, con meno problemi e massimo rendimento». Vediamo come funziona tecnicamente.

A casa come in ospedale

A casa il paziente assistito con la telemedicina viene monitorato conti-



Gianluca Polvani

nuamente dal punto di vista elettrocardiografico tramite l'applicazione di un “cerotto intelligente” in grado di trasmettere alla centrale del Monzino ogni alterazione elettrocardiografica cui il paziente può andare incontro. «Questa alterazione», specifica Polvani, «arriva a destinazione in pochi secondi, in questo modo i medici sanno come comportarsi. Inoltre, ogni paziente da casa ha un elettrocardiografo trans telefonico ad accoppiamento acustico che, pur essendo una vecchia tecnologia, permette di inviare dodici derivazioni elettrocardiografiche. Il paziente ha poi una bilancia e un apparecchio automatico per la misurazione della pressione arteriosa che mandano i dati in automatico al Monzino e un termometro digitale, che viene letto direttamente dal paziente. La dotazione si chiude infine con una borsa apposita contenente tutti i medicinali che il paziente deve prendere per i ventuno giorni, più quelli di emergenza per il medico che esce al domicilio (borsa con medicazioni, provette per prelievi ematoclinici), più un diario clinico e cartella clinica a domicilio che viene compi-

lato da infermiere, medico e fisioterapista sempre al domicilio del paziente. Il paziente viene contattato due volte al giorno, come se fosse in ospedale. Se durante le visite si decidesse di sospendere un farmaco o cambiarlo, l'informazione arriva direttamente al paziente e, in caso di cambio, entro un'ora arriva anche il farmaco nuovo. Tutte le strumentazioni vengono tarati una volta al mese, così che non possano esserci errori dovuti alla taratura. Una procedura richiesta dalla Iso». Tutti i dati e gli andamenti dei pazienti vengono caricati su un software creato appositamente una decina di anni fa e che consente di metterli in rete e di essere visualizzati da parte di tutti gli altri ospedali e da parte del medico di base di ogni singolo paziente. «La congruenza dei dati viene verificata ogni tre mesi da Regione Lombardia, dal punto di vista sia sanitario sia economico», precisa Polvani.

Telemedicina anche per la fibrillazione atriale

Il servizio di telemedicina del Monzino è destinato anche a coloro che soffrono di fibrillazione atriale, disturbo che non sempre viene recepito come sintomo dal paziente. In

SERVE MAGGIORE CULTURA

Sembra quasi ovvio: i fruitori del servizio di telemedicina del Monzino sono assai contenti. Tuttavia esiste ancora una certa mancanza di cultura al riguardo. «La gente è ancora convinta che per poter fare una diagnosi sia necessario un ricovero e non capisce che un servizio può essere garantito anche da casa, con maggiore comfort e meno costi per tutti. Sono ancora molti a non sapere che cosa sia la telemedicina e, in questo senso, i primi esperimenti nel settore hanno un poco rovinato la fama della telemedicina stessa», lamenta Polvani, che prosegue. «Mi riferisco a quei casi di servizi di telemedicina improntati solo all'uso del mezzo tecnico, ma completamente slegati da un percorso clinico. Va sempre ricordato, infatti, che la telemedicina è sempre e solo un mezzo per fare diagnosi a distanza ma che dietro a questo è necessario ci sia un percorso clinico in grado di gestire la patologia una volta fatta la diagnosi. Oggi si sa che un esame effettuato a distanza deve produrre degli esiti che siano comprensibili e prontamente utilizzabili dal paziente stesso». Per essere più vicini al paziente e alla sua guarigione E in questo senso, dalla centrale di telemedicina del Monzino sono appena nati nuovi sistemi di gestione e ausilio al paziente portatore di patologia cardiaca. E il tutto a dei costi davvero miseri. Per una medicina sempre più vicina al cittadino.

questo caso al paziente monitorato da casa viene applicato lo stesso cerotto che consente di fare un monitoraggio continuativo dell'attività cardiaca. Al tradizionale cerotto, dalla fine di questa estate sarà affiancato anche un nuovo dispositivo. «Si tratta di una maglietta che si indossa come una normale t-shirt e che può registrare per un totale di trenta giorni ininterrotti l'elettrocardiogramma del paziente. La maglietta può essere lavata fino a venti volte e sostituisce completamente l'impianto sottocutaneo utilizzato in alcune situazioni», sottolinea Polvani. «Le magliette sono

più comode, evitano un'operazione e consentono anche un risparmio per il Ssn. L'uso del dispositivo continua fino a che non si comprende la patologia che dà fibrillazione al paziente». Il monitoraggio continuativo è assai importante per queste persone: il monitoraggio consente infatti di individuare la fibrillazione e seguirne l'evoluzione, per poi segnalare al paziente, quando necessario, il da farsi: se assumere la terapia o andare in pronto soccorso per un intervento più significativo. In questo secondo caso, l'unità di telemedicina provvede a segnalare al personale del pronto soccorso la situazione del paziente monitorato. «Questa sequenza di interventi e la tempestività sono molto importanti», spiega Polvani, «perché in caso di fibrillazioni silenziose e prolungate, il paziente può anche arrivare alla condizione di dover assumere una terapia anticoagulante prima di poter essere riportato in ritmo sinusale. Con il servizio di telemedicina si cerca di ridurre al massimo le complicanze legate alla fibrillazione grazie a una monitoraggio continua».

Il servizio di Telemedicina dell'Irccs Istituto Cardiologico Monzino è aperto ai pazienti cardiocirurgici post operatori che abitano a non più di 50 km dall'Istituto

